

CALZATURE

Quelle scarpe fatte solo a mano seducono vip in tutto il mondo

Bruno Peron è al quarto posto in una classifica Usa sugli shoemaker: "All'interno scriviamo il nome del cliente"

Roma
Si definisce "un calzolaio". Subito dopo, però, Bruno Peron afferma con legittimo orgoglio di essere al quarto posto tra gli shoemaker nella classifica Usa dei migliori artigiani del mondo realizzata da Robb Report. «Non c'è più nessuno che fa questo tipo di lavoro artigianale, anche se ci sono molti pseudoartigiani», afferma. Peron ha cominciato da giovane, con un amico che aveva ereditato la bottega paterna a Berra, in provincia di Ferrara. Poi si è messo in proprio, a Bologna, con l'aiuto della moglie. Adesso accanto a lui c'è anche il figlio, e infatti la loro piccola azienda si chiama Peron&Peron. «Produciamo scarpe artigianali fatte interamente a mano, cuciture comprese, e su misura, dall'infradito allo stivale. Abbiamo clienti in tutto il mondo: Giappone, Russia, In-

Dalla collezione di prodotti di eccellenza della Peron & Peron di Bologna

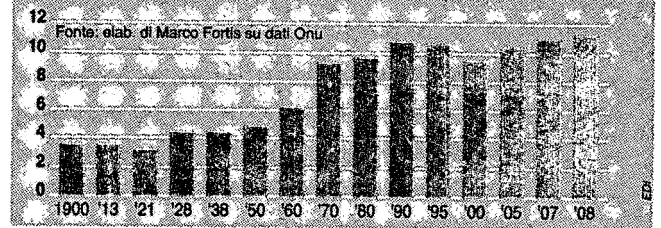


ghilterra, Olanda. Proprio adesso mio figlio è a Tokyo a prendere le misure di alcuni clienti».

«I miei prodotti sono tutti personalizzati — assicura Peron — all'interno, nel sottopiede, viene fatta anche la dedica: significa che quelle scarpe sono di quel cliente e di nessun altro. Il cam-

L'EXPORT DI MANUFATTI NON ALIMENTARI, LE QUOTE DELL'ITALIA

In % sui Paesi del G-6



camia aperta con sei bottoni di madreperla cuciti "a zampa di gallina", e una scarpa con i bottoni d'oro, chiesta da un arabo». Tra i suoi clienti ci sono autentici vip: non solo personaggi del mondo dello spettacolo, come Celentano e Ramazzotti, ma anche il "Cavalleresco Ordine dei Guardiani delle Nove Porte", «un ordine che ama il bel vestire, con sede a Napoli, e che sceglie sempre il meglio a livello artigianale. Siamo anche fornitori ufficiali della Pagan Automobili — aggiunge Peron — una casa che produce auto da un milione di euro: ai clienti che la comprano facciamo le scarpe dello stesso materiale dei sedili». Tra i suoi clienti ci sono anche persone che hanno bisogno di scarpe su misura, per difetti congeniti, o perché non hanno un numero definito.

(r.am.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OREFICERIA

Anche antiche tecniche per gioielli innovativi

Fausto Maria Franchi ha bottega a Roma in via della Vite: 50 anni di successi e le croci per gli ultimi due pontefici

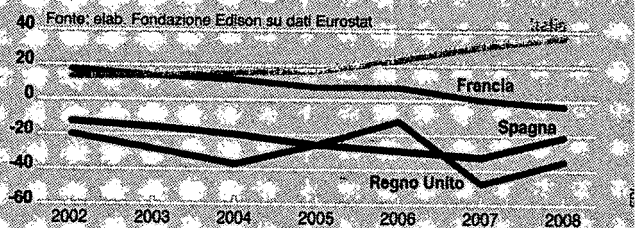
Roma
Fausto Maria Franchi si considera un artigiano, e infatti ha ricoperto e ricopre tuttora ruoli importanti all'interno della Cna. Ma è un artigiano speciale, la sua bottega non ha nulla da invidiare alle migliori botteghe del Rinascimento. «Ho cominciato nel 1962, erano i tempi in cui anche da giovani si poteva iniziare un'attività — racconta Franchi, che ha compiuto a maggio 70 anni — Venivo da una scuola che non esiste più, il Museo Artistico Industriale, fondato con l'unità d'Italia, e poi trasformato, con la riforma scolastica degli anni '50, nell'Istituto d'arte. Tra i miei compagni c'erano Ceroli, Mattiacci, Lorenzetti. Avevamo tanta voglia di imparare: la mattina andavo a scuola, il pomeriggio a bottega. A 23 anni ho

aperto la mia prima bottega, in via della Vite. Dopo neanche sei mesi avevo già un operaio. Ebbi subito successo, perché facevo gioielli utilizzando tecniche antiche, con materiali tradizionali come oro e argento, ma con una visione molto moderna: cesello, smalti a fuoco, modellazioni in cera. Negli anni '70 e '80 avevo 15 operai. Oggi ne abbiamo la metà, non perché le cose vadano male: i nostri clienti vengono da ogni dove, anche dall'Australia».

Adesso accanto a Fausto Franchi c'è il figlio, Enrico, 37 anni: «E' molto bravo, ha una creatività molto personale e molto più contemporanea della mia». Il segreto del successo? «La nostra è una nicchia di mercato — dice Franchi — mentre il gusto che va di moda è quello meno bello,

MECCANICA E MEZZI DI TRASPORTO; BILANCIA COMMERCIALE

In miliardi di euro



quello usuale, della pubblicità. I prodotti sono tutti un po' simili. Da noi invece c'è molta personalità nel progettare, gli oggetti sono innovativi, non solo come forma ma anche come tecniche».

I lavori ai quali è più legato? Domanda difficile, dopo quasi 50 anni di lavoro: «A gennaio abbiamo fatto un grande lavoro su commissione di Al Jazeera, per la principessa del Qatar: un bassorilievo in oro, argento, smalti, in cui sono stati rappresentati gli ingredienti di una favola, i quattro elementi della natura, gli uccellini, i fiori, il mare, la luna, il sole». E poi, tra le tantissime opere, la croce per i Papi: «L'abbiamo fatta sia per Giovanni Paolo II che per Benedetto XVI».

(r.am.)



Uno degli "Artefatti preziosi" di Franchi esposti al museo degli argenti di Palazzo Pitti a Firenze